

Blasoni e proverbi italiani

Editoria “Uniamoci, amiamoci”, il più recente libro di Carlo Lapucci

LETTURE

ROBERTO CAMPAGNA

Così come viene precisato nel sottotitolo, “Uniamoci, amiamoci” di Carlo Lapucci (Graphe.it Edizioni) è un libro sui “blasoni e complimenti proverbiali tra popoli italiani”. In questo libro l'autore esplora, con un certo acume, un aspetto spesso trascurato del patrimonio proverbiale italiano. Si tratta di una vera e propria indagine antropologica che, attraverso un repertorio ricco e variegato di proverbi, getta luce sul rapporto complesso tra identità locali e l'idea di unità nazionale. “Con blasono (dal francese antico “blason”: scudo) comunemente s'intende – specifica l'autore in apertura dello stesso libro – un disegno, un grafico in cui sono sintetizzati simbolicamente l'arme con divise, colori, bandiere, sigilli, immagini, volti a presentare lo stemma gentilizio e genericamente la nobiltà di nascita, l'illustre, nobile, se non mitica, origine d'una famiglia e d'una terra. Col termine – continua Lapucci – si indica anche il motto, l'impresa la norma di vita che regola prima la carriera d'un grande eroe, condottiero o altro, e poi la stirpe, la dinastia da lui fondata. Allo stesso modo, come il blasono segnala, distingue una persona e una famiglia, può essere l'insegna d'una comunità da queste dominata, oppure semplicemente una società, un paese, una città, uno stato”.

Attraverso i blasoni proverbiali, ricorda l'autore, le comunità hanno espresso rivalità, differenze e particolarità. Spesso ironici o pungenti, servono non tanto a celebrare le proprie virtù, quanto a mettere in risalto i difetti altrui, creando un gioco di

**L'opera tratta
un aspetto poco
considerato
del patrimonio
culturale italiano**

In foto
l'autore,
Carlo Lapucci



specchi che accentua il particolarismo. Molti proverbi riportati sono graffianti, ironici, ma anche profondamente rivelatori del carattere italiano. Alcuni castigano ridendo, altri scivolano nell'ingiustizia, rivelando una realtà fatta di competizione, sarcasmo e autoironia. Eccone alcuni: “Adria, città antica, di quattro cose è ben fornita: di rane, di campane, di becchi e di puttane”; “Chi vuol vento vada ai Frari e chi vuol ladri vada a Bari”; “A Enna prendono la zappa e dicono penna”. E ancora: “Se vuoi fare come ti pare vai a Livorno”; “Napolitano, largo di bocca e stretto di mano”. Il libro in particolare offre uno sguardo nuovo su un aspetto poco considerato del patrimonio culturale italia-

no, invitando a riflettere su quanto l'Italia sia ancora oggi un mosaico di differenze e affinità. Carlo Lapucci vive a Firenze, dove ha insegnato per molti anni. I suoi interessi si muovono nel campo della letteratura, della linguistica e delle tradizioni popolari, incentrati sull'individuazione delle radici profonde della cultura italiana. Con Graphe.it Edizioni ha pubblicato: “La Vecchia dei camini. Vita pubblica e segreta della Befana”, “L'arte di fare il cattivo. Ovvero origine, epifanie e metamorfosi dell'Orco” e “Gesù bambino nasce. Poesia popolare del Natale”. In questa stessa collana hanno visto la luce i saggi “Magia e poesia” e “L'arca di Noè”. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Publiccato
da Graphe.it
Edizioni
Una vera
e propria
indagine
antropologica